

TRAINING IN EPATOLOGIA

Commissione: *Antonio Ascione, Mauro Bernardi, Antonio Craxì, Roberto De Franchis, Giovanni Battista Gaeta, Lajos Okolicsanyi, Mauro Podda, Mario Rizzetto, Mario Strazzabosco, Massimo Zuin,*

La diagnosi e la cura delle malattie del fegato sono diventate una componente sempre più importante della pratica clinica in gastroenterologia, medicina interna, pediatria ed infettivologia. Con l'aumento delle opzioni terapeutiche disponibili per le malattie di fegato, la diagnosi e la terapia delle malattie epatobiliari hanno oramai raggiunto notevoli gradi di complessità. Negli ultimi vent'anni i progressi nelle metodiche di diagnosi molecolare, nelle terapie antivirali, nelle metodiche di ultrasonografia interventistica, nella terapia medica ed endoscopica delle complicanze della cirrosi epatica, hanno, da un lato reso più efficace il trattamento del malato di fegato, dall'altro lato reso estremamente più complessa e costosa la pratica della epatologia. A questo si aggiunge l'impatto del trapianto di fegato che consente ora una terapia efficace dei malati affetti da epatopatia terminale e che vede l'epatologo sempre più coinvolto nella gestione pre-operatoria del candidato a trapianto e nel follow-up a breve e lungo termine del paziente trapiantato. Infine, i futuri sviluppi delle terapie cellulari potrebbero nei prossimi anni "specializzare" ulteriormente le competenze richieste all'epatologo.

A fronte di questi straordinari sviluppi, in Italia non esiste un training formativo certificabile in campo epatologico. Da più parti si è sottolineato come l'attuale programmi didattici delle Scuole di Specialità porti a una formazione sub-ottimale nel campo della epatologia avanzata. Per esempio, sia in Europa che in Italia, eminenti leaders della professione hanno espresso una profonda preoccupazione riguardo alla mancanza di preparazione specifica in campo trapiantologico e nella gestione dei pazienti epatologici end-stage. D'altro canto le conoscenze necessarie alla pratica epatologica sono diventate così numerose e complesse da renderne impossibile la completa collocazione all'interno delle suddette Scuole di Specializzazione.

L'American Association for the Study of Liver Disease (AASLD) ha pubblicato le linee guida per il training in epatologia e l'European Association for the liver disease ha iniziato un dibattito europeo sull'argomento e prodotto uno schema di training da adattare alle singole realtà nazionali che questo documento riprende. La stessa UEMS riconosce la necessità di un programma formale di training avanzato in epatologia, pur non prendendo in esame la possibilità di riconoscere l'epatologia come specialità a se stante.

La stesura di raccomandazioni sulla formazione dell'epatologo deve pertanto tenere conto delle peculiarità insite nella situazione italiana. E' chiaro infatti che nel panorama italiano, l'accesso alla pratica epatologica avviene storicamente da aree disciplinari diverse, ma affini per alcuni aspetti (gastroenterologia, medicina interna, infettivologia). Bisogna peraltro riconoscere che questo sistema non è stato sinora inefficace, infatti ha consentito il raggiungimento di una eccellenza scientifica ed ha prodotto risultati sanitari evidenziabili in una riduzione della mortalità per cirrosi epatica; esso pertanto va migliorato rispettandone le caratteristiche peculiari.

Le seguenti raccomandazioni, che prendono come base il documento EASL, come modificato dai membri della commissione AISF, hanno semplicemente lo scopo di dettagliare quali siano gli elementi formativi che si ritengono utili per un adeguato training in campo epatologico, lasciando la loro eventuale implementazione alle autorità accademiche e sanitarie competenti.

STRUTTURA ED ACCESSO AL TRAINING

Il training in epatologia comprende due livelli.

Livello 1 Questo livello di formazione dovrebbe includere esperienze equamente ripartite tra il trattamento dei pazienti ricoverati con una varietà di disordini epatici e il trattamento del paziente ambulatoriale con malattia di fegato. Al tirocinante dovrebbe essere fornita l'opportunità di acquisire familiarità con le indicazioni al trapiantato di fegato. Esso è studiato per introdurre nella formazione del gastroenterologo o dell'internista un adeguato periodo di training epatologico al fine di rendere questi specialisti pienamente competenti nel gestire l'ampio spettro dei problemi epatologici che si incontrano nella pratica clinica. Al training di livello 1 dovrebbero essere dedicati 12 mesi di formazione durante la Scuola di Specialità.

Il livello 2 è invece studiato per preparare l'individuo alla pratica dell'epatologia avanzata, all'interno di centri accademici o in ospedali di riferimento di alta specialità. Il requisito minimo per il training di livello 2 include la preparazione dell'individuo alla diagnosi e al trattamento di tutti i tipi di malattie del fegato, l'acquisizione di abilità procedurali, la competenza nell'eseguire consulenze epatologiche. Inoltre, parte essenziale del training di 2° livello è l'esperienza diretta nella valutazione dei pazienti candidati a trapianto di fegato e nel follow-up dei pazienti trapiantati. La durata del training è di almeno 12 mesi per coloro che provengono da Scuole di Specialità che certifichino di includere nel loro programma il training di livello 1 o da esperienze professionali certificabili maturate presso strutture sanitarie di riconosciuta competenza clinica e scientifica nel campo della epatologia. Ventiquattro mesi sono invece richiesti per coloro che provengano da altre esperienze formative.

La maggior differenza tra i due livelli di training sono l'esperienza nel trapianto di fegato e la durata del periodo complessivo di training dedicato all'epatologia. Il livello 1 dovrebbe fare parte integrante del periodo standard di formazione in gastroenterologia o in medicina interna; da 12 a 24 mesi aggiuntivi sono invece richiesti per raggiungere il livello 2, idealmente tramite la frequenza a **Corsi Master**.

CONTENUTO DEL PROGRAMMA

1° Livello

Durante il periodo di training è essenziale l'insegnamento specialistico dei seguenti argomenti:

1. Biologia e bio-patologia del fegato. Questo include genetica, biochimica, biologia cellulare, biologia molecolare, immunologia e virologia.

2. Diagnosi e trattamento dei pazienti con le seguenti malattie di fegato e del sistema biliare:

- A. epatite acuta, virale, tossica, farmacologica, ecc.
- B. Epatite acuta fulminante, incluso il trattamento dell'edema cerebrale, i disordini della coagulazione e le altre complicanze associate all'insufficienza epatica acuta. Sistemi epatici bioartificiali: principi e applicabilità.
- C. Riconoscimento e diagnosi dell'epatite cronica e della cirrosi; diagnosi sierologica e biochimica dell'epatite cronica virale.
- D. Complicanze della malattia di fegato avanzata: ascite, encefalopatia epatica, peritonite batterica spontanea, sindrome epatorenale, prevenzione e trattamento del sanguinamento da varici e della gastropatia, osteopenia.

- E. Diagnosi e trattamento delle cause non virali della malattia cronica di fegato come l'alcool, la steatoepatite non alcolica, la cirrosi biliare primitiva, l'epatite autoimmune, la colangite sclerosante, l'emocromatosi, la malattia di Wilson e il deficit di alpha-1-antitripsina
- F. L'epatocarcinoma: biologia molecolare e oncogenesi, profilassi primaria e secondaria, trattamento dei pazienti con carcinoma epatocellulare. Diagnostica per immagini del tumore epatico.
- G. Calcolosi biliare, incluso l'uso appropriato delle terapia mediche e chirurgiche.
- H. Disordini biliari ed epatici associati alla gravidanza.
- I. Valutazione pre-operatoria e trattamento post-operatorio dei pazienti con malattie di fegato nota o con evidenza di disfunzione epatica.
- J. Tossicità da farmaci ed interazione tra farmaci e fegato.
- K. Trattamento antifibrogenico: razionale, stato attuale e future indicazioni.

3.Prevenzione dell'epatite virale.

4.L'uso della terapia antivirale per l'epatite cronica da virus B, D e C;

2° Livello

Oltre a quanto dettagliato nel livello 1,

1. Il trattamento delle **epatiti virali nei pazienti coinfecti, e nei pazienti con co-morbilità**
2. **L'uso degli agenti immunosoppressori** nel trattamento delle malattie di fegato.
3. Diagnosi e trattamento dei problemi associati con **malattie colestatiche croniche e delle malattie delle vie biliari congenite e pediatriche**
- 4.**Trattamento dei problemi nutrizionali** associati con la malattia cronica di fegato.
5. Una sufficiente comprensione dei **principi dei disegni sperimentali della bio-statistica clinica** e dell'epidemiologia per interpretare criticamente la letteratura medica.
6. **Anatomia patologica del fegato**, compreso l'interpretazione istologica e le tecniche specifiche di patologia
7. **Imaging epatica e biliare** (esecuzione di ecografia , interpretazione di Tac e RM e dello studio non invasivo della dinamica portale.
8. **Training nell'esecuzione di biopsie epatiche eco-guidate**
9. Comprensione dei **principi di base ed interpretazione dei risultati delle seguenti procedure** quando applicabili ai disordini epatobiliari: endoscopia diagnostica e terapeutica, studi di medicina nucleare, colangiografia percutanea, ERCP TIPS e studio invasivo dell'emodinamica portale .
10. Selezione e cura dei pazienti in lista per **trapianto di fegato** e follow-up dei pazienti trapiantati, inclusa la diagnosi e il trattamento del rigetto, la comprensione dell'uso degli agenti immunosoppressori, il riconoscimento delle altre complicazioni associate al trapianto, dalle più comuni infezioni ai problemi vascolari e biliari

11. Diagnosi e trattamento della **recidiva di malattia di fegato dopo trapianto**, in particolare l'epatite da infezione virale.

7. Un periodo di almeno 4 mesi deve essere trascorso in un **centro trapianti di fegato** con un periodo di rotazione nell'**unità di terapia intensiva**. Questo potrebbe richiedere che il tirocinante ruoti attraverso altri enti/istituti per questo tirocinio specialistico. I tirocinanti assisteranno nella valutazione del paziente per trapianto di fegato e apprenderanno tutte le fasi del processo del trapianto di fegato compreso la selezione del paziente, il trattamento, le procedure operatorie, e il trattamento post-operatorio inclusa l'immunosoppressione.

ABILITA' PROCEDURALI RICHIESTE

Il tirocinante deve acquisire la competenza nell'eseguire le seguenti procedure oltre a comprendere le loro indicazioni, controindicazioni, complicanze e interpretazione.

Le procedure sono le seguenti:

- A. Esecuzione di biopsia epatica percutanea ecoguidata; minimo 20 per il 1° livello ; 60 per il 2° livello
- B. Paracentesi diagnostiche e terapeutiche; minimo 40 per il 1° livello;80 per il 2° livello
- C. La pratica nella endoscopia del tratto gastroenterico superiore incluso il trattamento endoscopico delle varici esofagee e gastriche viene ritenuta consigliabile, ma non obbligatoria, e peraltro fa già parte del tirocinio formale in gastroenterologia.
- D. L'esperienza procedurale pratica nell'ERCP è riservata a selezionati tirocinanti come procedura di livello più avanzato.

Training attraverso Conferenze, Seminari, Recensioni letterarie (Literature Review) e Lezioni

Nel programma si devono prevedere conferenze regolarmente programmate che includano delle lezioni didattiche, l'analisi della letteratura e dei seminari di ricerca.. Si deve sviluppare esperienza nell'uso delle nuove tecnologie per la ricerca e il collegamento informatico (Internet, Telemedicina). I formandi dovranno tenere lezioni su argomenti scelti da loro (solo per il livello 2) e partecipare ad altre attività come conferenze, review sulla patologia, journal club e grandround sulle malattie epatiche. Lo specializzando ha un ruolo nell'insegnamento e nella supervisione degli studenti durante la loro rotazione in gastroenterologia e / o epatologia. Si dovranno seguire corsi di perfezionamento post-laurea organizzati da società scientifiche epatologiche nazionali o internazionali e si dovranno anche frequentare attivamente meetings nazionali ed internazionali epatologici , come l'EASL e/o l' AASLD, l'AISF.

Training di ricerca in epatologia

Tutti i formandi sono tenuti a partecipare a progetti di ricerca durante il periodo di formazione. La ricerca può essere sia di tipo clinico che di base . Nel livello 2 il formando dovrebbe essere attivamente coinvolto nel disegno della ricerca e nella sua pianificazione e svolgimento. I risultati di questo lavoro dovrebbero essere presentati ad un meeting internazionale o nazionale e dovrebbe derivarne la pubblicazione di manoscritti accettati da riviste di epatologia e/o gastroenterologia peer-reviewed.